

IL LAMENTO

DI TUTTE LE ARTI
DEL MONDO.

284.

Et di tutte le Città, & Terre d'Italia, per le
poche facende, che si fanno alla
giornata,

Non correndo Quattrini.

Di Giulio Cesare Croce Bolognese.



In Venetia, in Ferrara, & in Bologna Per Bartolomeo Cochi dalle Ventarole, al Pozzo Rosso. 1607.
Con licenza de' Superiori.



OTIL LAMENTO
Di tutte l'Arti del mondo.

Tutto il mondo si lamenta,
Che non corron più quattrini;
Gridan grandi, e piccolini
Et ogni arte si tormenta,
Tutto il mondo si lamenta.

Son calate le facende,
Non si compra, ne si vende,
Fanno à mal tutti i mestieri,
Le botteghe e i lauorieri,
Scarsi son tutt' i partiti,
Et assai sono falliti,
La lor speme in tutto spenta,

Tutto il mondo si lamenta;
Già si sente in tutti i canti
Lamentare i Mercatanti,
Che il mondo è in gran fracasso,
E alle merci serra il passo,
E in tutto ast' ene, e vieta,
Perche manca la moneta,
Tal ch'ogni vn s' affligge, e stenta,
Tutto il mondo.

Stan dolenti i Cittadini,
Che non vedon più quattrini,
Ne si posson preualere
Della robba, ne vedere
Chi la vadi a comperare,
Ond' e stanno a sospirare,
Con la mente assai scontenta,
Tutto il mondo.

Grida

Gridar s'odono i Mercari,
Et stringari, e Manganari,
Lanaruoli, e Linaruoli,
Berrettari, e Stufaiuoli,
Purgatori, e Pelacani,
Battiori, e Battilani,
Che tal cosa li spauenta,
Tutto il mondo.

Se nono ancho i Spetiali,
Muratori, e Manuali,
Scaletteri, e Semolini,
Stagnatori, e Chiaueghini,
Liutari, e Lanternari,
Pelizzari, e Varrottari,
Tal strettezza ogn' vn sgomenta,
Tutto il mondo.

Non stan ben i Capellari,
Ne i Specchier, ne i Centurari,
Chiodaroli, e Zauattini,
Caua macchie, e Bauellini,
Taglia pietre, e Tesisitori,
Tiraori, e Tornitori,
Par ch'ogni vn qui si rissentia,
Tutto il mondo.

Doglionfi ancho i Stampatori,
E librari, e Intagliatori,
Barilari, e Bocculari,
E Boteri, e Mastellari,
Marangoni, e Segarini,
Conduittieri, e Nolezzini,
Che ogni cosa va si lenta,
Tutto il mondo.

A 3 Stanno

Stanno indarno i Pettinelli,
Strazzaroi, guzacortelli,
Comprauendi, Pescatori,
Armaruoli, e Brunitori,
E Tripari, e Macellari,
Profumieri, e Ballonari,
Ne vi è alcun che si contenta.

Tutto il mondo.

Si distruggono i Cartari,
Cartelari, e Calegari,
Ferracuechi, e Calatrani,
Cauadeni, e Ceresani,
Ingegnieri, e Architettori,
Marescalchi, e Dipintori,
Di gr. dar ciascun frequen.

Tutto il mondo.

Stanno mesti i Ballarini,
Scrimitori, e Saltarini,
Coroneri, e Pennacchieri,
Tamburini, e Bombardieri,
E Toschani, e Samiteri,
Filatoi, con i Senseri,
Che il guadagno si ralenta.

Tutto il mondo.

Fanno poco i Brentadori,
E Drappier, Fabri, e Tintori,
Fenestrari, e Ruedni,
E Garzoti, e Cimolini,
Cimatori, e Stramazeri,
Telaroli, e Vereri,
Che sto mal non gli talenta.

Tutto il mondo.

56

Son smariti i Cordellari,
Scatolari, e Canestrari,
E Orefi, e Gioiellieri,
Botoner, Sarti e Barbieri,
Gettatori, e Imbianchitori,
Doratori, e Intersiatori,
Par ch'ogn'vn finir si senta.

Tutto il mondo.

Si lamenta i frutarioli,
E Burcheri, e Barcaroli,
Hortolani, e Cestarioli,
Mandolari, e Bauaroli,
Casaroli, e Bombasari,
Aqua mò. con i Piateri.
Non vi è alcun che si contenta.

Tutto il mondo.

Gran sospir tranno i Peltrari,
I Sellar, e i Spadari,
E Feltrari, e Agocchiaroli,
Acqua vita, e Pollaroli,
Solfanei, Spazza camini,
Talialegni, Orbi, e Fachini,
Che l'guadagno i va in polenta.

Tutto il mondo.

Finalmente le arte tutte,
Son al fin hormai ridutte,
E per quanto scorgo, e veggio,
Credo andar di male in peggio,
Perche a dirlo non mi ascondo,
Pù ogni di si stringe il mondo,
Ne cred'io che più s'allenta.

Tutto il mondo.

Pa'e



Pate anchor tal esistenza,
Roma, Napoli, Fiorenza,
Fano, Pesaro, & Ancona,
Bressa, Bergamo, e Verona,
Parma, Modena, e Piacenza,
Furl, Rimini, e Faenza,
Mai tal cosa si ramenta,

Tutto il mondo.

Stanno male i Bolognesi,
Non stan bene i Ferraresi,
Genouesi, e Venetiani,
Milanesi, e Mantouani,
Triuigiani, e Vicentini,
Li Sanesi, e Perugini,
La Città, che è su la Brenta.

Tutto il mondo.

Parimente ancora grida,
Oruero, Osimo, Ostia, & Offida,
Fermo, Feltre, e Firenzola,
Scandian, Sassuol, Vignuola,
Cesenati, & Imolesi,
Gli Ascolani, e gli Abbruzzesi,
Reggio, Carpi, Este, & Argenta,

Tutto il mondo,

Son soggetti a simil guerra,
Norcia, Narni, Alba, e Nocera,
Lucca, Pisa, con Sarzana,
Castrocaro, e Modigliana,
Vi è Rauenna similmente,
Macerata, Acqua pendente,
Che perduto han la somenta,

Tutto il mondo.

Pessa

Pessa, Assisi, e Possombrone,
Pietra Santa, e Castiglione,
Bari, Bard, e Beneuento,
Cantazaro, e Bonconuento,
Recanati, e Camerino,
Lodi, Trento, con Turino,
Al di sagio si appresenta.

Tutto il mondo.

Vi è ancor Crema, e Cremona,
Ciuitella, con Saoua,
Bertinoro, e Seuignano,
Sabioneta, & Pitigliano.

Vi è Soragna, con Vercello,
E Guastalla, con Bersello,
Ch' a tal mostra s' appresenta,

Tutto il mondo.

In tal doglia anco è somersa,
Aquila, Mestre, & Auersa,
Melfi, Medola, e Bracciano,
Sinigaglia, e B.ignano,
Como, Anguibo, con Barleta,
Monfiascon, Terni, e Gaeta,
Che di peggio ancor pauenta,

Tutto il mondo.

Massa, Brindisi, e Piombino,
Verucchio, Udine, & Verhino,
Castro, Arezzo, Asti, e Pavia,
Susa, Com, e Scarperia,
Tolentin, Cento, e Lonigo,
Chioza, Ceruia, Adria, e Rovigo,
La sua doglia si agumenta,

Tutto il mondo.

E. Caffarelli

E castion, e Desenzano,
Cittadella, e Bassano,
Castel Franco con Rezana,
E Lignago, e Montagnana,
Orzi nuoui con Sonzino,
E Saldò, è Bagol no,
Ognun di lor si crida, e stenta,
Tutto il mondo.

Grida Valeri, e Mefsina,
Palermo, Andria, e Terracina,
con Salerno, e Martorana,
E Corregio, e Viadana,
Et al fin la Italia tutta,
Si ritroua hormai destrutta,
Consummata, e mal contenta,
Tutto il mondo.

I Maestri, e i Laueranti,
Stanno indarno tutti quanti,
E bisogna per scampare,
Vender mobili, e impegnare,
Far de i stocchi, e far de fitti,
Per pagar robbe, & affitti,
E appena anco si sostenta,
Tutto il mondo.

Doue dunque sete andati,
O denari almi, e pregiati,
In qual loco, in qual paese
Sete giti a far contese,
Deh' tornate a noi hormai
E cauateci di guai,
Perche à voi ogn'vn s'auenta,
Tutto il mondo.

I L F I N E,

